

Parla Pinotti: garantiremo la sicurezza Onu a Tripoli

Il ministro della Difesa: tutti gli sforzi puntino a sostenere il governo Sarraj

INTERVISTA DI **Paolo Mastrolilli** A PAGINA 7

Pinotti: Italia pronta a garantire la sicurezza dell'Onu a Tripoli

Il ministro della Difesa: Haftar sostenga il nuovo esecutivo di Sarraj
Sulla missione anti-scafisti Nato: "Operativa dopo il vertice in luglio"

Intervista

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A HANNOVER

L'Italia si aspetta che la Nato approvi al prossimo vertice del 7 luglio in Polonia il coordinamento per impiegare i suoi mezzi nell'emergenza dei migranti in partenza dalla Libia, ed è pronta ad aiutare il governo di accordo nazionale a stabilizzare il Paese, a partire da un'operazione per garantire la sicurezza della missione Onu a Tripoli. A rivelarlo è il ministro della Difesa Roberta Pinotti, che lancia anche un avvertimento al generale Haftar: «Siamo contenti se combatte l'Isis, ma ora si chiede che tutti gli sforzi puntino a sostenere il nuovo governo».

Che proposte aveva fatto l'Italia alla Nato?

«Già con il Libro bianco avevamo individuato il Mediterraneo come il tema centrale per la sicurezza europea, e al vertice in Galles avevamo insistito perché il fianco Sud diventasse una priorità come quello Est. A livello europeo avevamo spinto affinché nascesse la missione Sofia, di cui abbiamo

il comando, e a livello Nato avevamo sollecitato di ricalibrare Active Endeavor, da operazione antiterrorismo concentrata sulla parte Est del Mediterraneo a missione che guardi le coste libiche. Durante il recente vertice che abbiamo avuto in Lussemburgo, il segretario Stoltenberg mi ha detto che la proposta è stata accolta».

Se ne parlerà oggi al Quint di Hannover. Cosa vi aspettate?

«Sostegno anche sulla parte più difficile, cioè il rientro nel proprio territorio di chi non ha diritto all'accoglienza. Nel caso dell'Egeo c'è una Paese Nato, la Turchia, con cui colloquiare sulla destinazione finale dei rifugiati, ma in Libia no».

La soluzione è creare centri accoglienza nei Paesi d'origine?

«Sì, quella è la strada da seguire. Nel rispetto dei diritti umani, e insieme al sostegno per i Paesi di origine, affinché l'accoglienza dei rimpatriati venga gestita».

Il varo operativo sarà al vertice Nato del 7 luglio a Varsavia?

«Sì, sicuramente per il coordinamento delle missioni nel Mediterraneo. In quella sede la proposta dovrebbe diventare una decisione effettiva».

Haftar sembra prepararsi a marciare verso Derna e Sirte: sostenete la sua iniziativa?

«Appoggiamo con forza il nuovo governo, che speriamo trovi il modo di esser votato dalla maggioranza dei parlamentari di Tobruk, che ha già firmato un documento in questo senso. Qualsiasi forzatura sarà condannata dalla comunità internazionale e dall'Italia».

Quando partirà l'intervento per la stabilizzazione?

«L'Italia ha dato la disponibilità a svolgere un ruolo di leadership, ma ha preso subito la posizione giusta che qualunque aiuto andrà offerto in collaborazione con i libici, sulla base delle loro richieste».

Vi preparate a garantire la sicurezza della missione Onu?

«Sappiamo che Unsmil sta pensando alle esigenze per la propria sicurezza, e sta dialogando con noi. Siamo disposti a ragionare sulla base di queste esigenze e dare contributi, insieme ad altri Paesi».

Svolgeremo anche l'addestramento di militari e poliziotti?

«Lo facevamo anche prima che la situazione diventasse drammatica, a Cassino. L'allora ministro della Difesa al Thinni, poi diventato premier, mi aveva chiesto di trasferire l'addestramento in Libia e avevamo accettato. Siamo pronti a riprendere quel programma».

Gli Usa dicono che nel frattempo loro continueranno a lancia-

re gli attacchi necessari contro il terrorismo. Siete d'accordo?

«Certo. Il tema antiterrorismo è separato da quello della stabilizzazione. Sul piano dell'intelligence già esiste da un anno e mezzo un punto di confronto a Roma fra Italia, Gran Bretagna, Francia e Usa, finalizzato proprio allo scambio delle informazioni per prevenire attentati».

Le fibrillazioni in Iraq mettono a rischio la tenuta del governo?

«L'Italia ha contribuito a vittorie importanti, come la ripresa di Sinjar e Ramadi. Abbiamo addestrato 3000 dei 6000 peshmerga curdi impegnati. Ora c'è attesa per Mosul, che sarebbe il colpo di grazia alle conquiste del califfato in Iraq. Perciò vediamo con preoccupazione le divisioni fra sunniti, sciiti e curdi, che rendono difficile l'offensiva finale. Noi restiamo impegnati con un totale di 750 uomini, destinato ad aumentare».

Perché?

«Oltre all'addestramento condotto ad Erbil, e quello dei carabinieri per la polizia, abbiamo forze speciali a Baghdad che aiutano a programmare le operazioni. A questi si aggiungeranno 130 uomini per la nuova attività di assistenza ai feriti, con 4 elicotteri sanitari e 4 per la difesa, e circa 500 per proteggere i lavori di riparazione alla diga di Mosul».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'Italia ha dato la disponibilità a un ruolo di leadership, ma ogni aiuto deve essere concordato con i libici

Siamo pronti a riprendere il programma di addestramento di militari e poliziotti

Sul piano del terrorismo esiste già da un anno e mezzo un punto di confronto a Roma con gli alleati

Roberta Pinotti
Ministro della Difesa italiano



7 **3000**
luglio
È il giorno del prossimo vertice della Nato in Polonia nel quale dovrebbe essere confermata la proposta della missione Nato nel Canale di Sicilia

Peshmerga
Sono stati addestrati dai militari italiani in Iraq. Ora il nostro impegno in Iraq si concentra su Mosul e Baghdad

Ministro della Difesa
Roberta Pinotti passa in rassegna i nostri soldati impegnati nell'operazione Strade sicure

